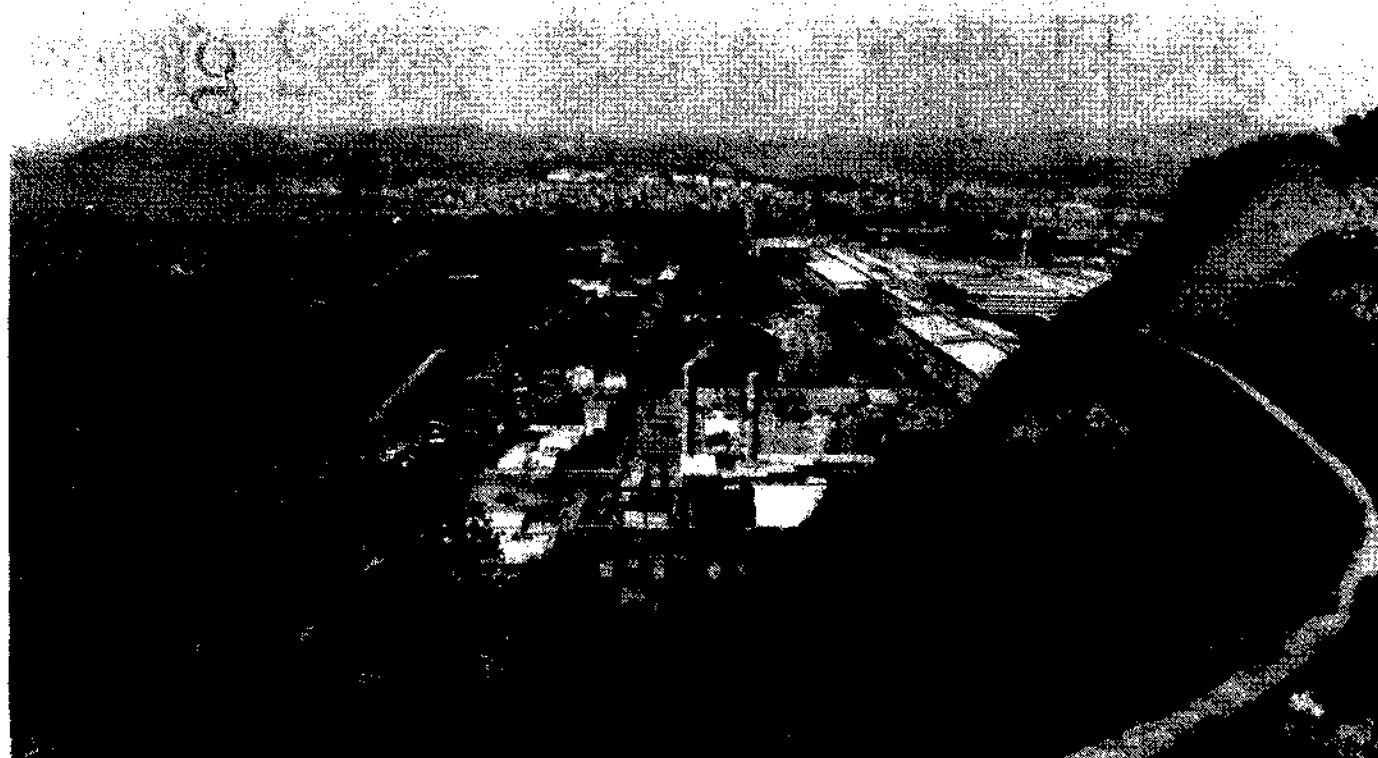


La trasformazione riguarda soprattutto la zona di Bagnoli. Consultazioni in tutta la città



Una veduta dell'area industriale di Bagnoli a Napoli

Oreste Lanzetta/Nouvelle press

# Spiaggia e parchi, Napoli cambia

## Bassolino presenta le varianti al piano regolatore

Nella zona di Napoli più suggestiva e più carica di storia prende l'avvio la metropoli del terzo millennio. Ieri mattina, il sindaco Antonio Bassolino, l'assessore all'urbanistica, Vezio De Lucia, gli assessori Barbieri, Nicolini, Maroni, hanno presentato le due proposte di variante al piano regolatore per la zona occidentale di Napoli. Linee guida, la creazione di un grande parco urbano, recupero dell'abitabilità, razionalizzazione dei trasporti.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

NAPOLI. C'era una volta Bagnoli, c'era una volta l'Italsider. Oggi quella zona volta pagina. E lo fa in maniera radicale avviandosi nel terzo millennio a grandi passi. Quell'area si sta avviando a ritornare, grosso modo, quella che Velio Pollicone vedeva dalla sua splendida villa di Posillipo; l'arenile tornerà ad essere, in sedicesimo, la spiaggia che Cesare poteva osservare dalla sua villa di Nisida. Duemila anni, però non sono passati senza danni, e così per quanto ci si possa sforzare, Coroglio, Bagnoli, Posillipo, una parte di Agnano, di Fuorigrotta, non potranno essere mai più come erano «allora». Però, forse, saranno, da molti punti di vista, anche meglio. La «chiave di volta» per Bagnoli, ma anche per tutta la zona occidentale di Napoli, è stata la presentazione di due varianti al

Piano regolatore, la prima che riguarda l'assetto urbanistico della zona, la seconda la «salvaguardia» dell'area.

### La spiaggia della città

Una spiaggia riconquistata alla città, che correrà dall'altezza di Nisida fino alla piazza di Bagnoli, un parco urbano di 130 ettari, un indice di fabbricabilità di 0,6 metri cubi per metro quadrato, la costruzione di un viale pedonale e ciclabile sull'attuale percorso della ferrovia locale cirflegrea (che sarà interrata), la costruzione di mezzi di trasporto verso via Manzoni e la collina di Posillipo, la salvaguardia dei «centri storici» di questi quartieri, che una volta erano comuni autonomi, attraverso l'affermazione che non va tutelato solo un manufatto carico di millenni, ma anche

tutto ciò che serve per raccontare la storia di una città, di un popolo. Queste, grosso modo, le linee guida, le idee forza delle due proposte.

### 1300 ettari

Grande attesa per questa presentazione, per due motivi: la prima è stata la curiosità: nella stessa area (ampia 1300 ettari), ma in una zona più ristretta, la vecchia giunta, quella spazzata via dalla inchiesta della magistratura, aveva previsto cubature da cementificazione totale, con la previsione, per 400 ettari, di 8 milioni di metri cubi. La seconda è perché, proprio in nome della speculazione, dell'araffa tutto senza preoccuparsi del dopo, c'era chi voleva mettere le mani sulla zona di Bagnoli e s'era inventato addirittura una «autorità», per dare il «via libera» ai signori del cemento.

Centotrenta pagine sono difficili da sintetizzare, perché prevedono centinaia di cose, dividendo l'intervento per dieci zone e collegando una cosa all'altra attraverso due sole linee guida. Per riuscire, forse, a capire ciò che vuole fare l'amministrazione Bassolino, serve, più di ogni altra cosa, la descrizione dell'illustrazione immessa fra le pagine 78 e 79 della proposta di variante al Prg. Una pagina che

contiene un disegno con uno schizzo del panorama di Bagnoli come si vede, oggi, dal parco della Rimenbranza, e sotto, la stessa prospettiva, con lo schizzo di quello che dovrà essere in futuro. Ciminiere, edifici, strade strette, un deserto di cemento, sostituito da alberi, spiaggia, verde, ampi viali, pedonali, e da una strada, via Nuova Bagnoli, diventata un grande corso urbano. Un progetto quasi incredibile, che potrebbe rendere quell'area ed il suo mare, «per assurdo», anche più suggestivo ed affascinante di quello dello lungomare di via Caracciolo, una delle zone più famose del mondo.

### La città che cambia

Sarebbe banale ricondurre tutta la risistemazione della zona al solo problema dell'uso delle aree occupate dai vecchi stabilimenti industriali, ha fatto rilevare l'assessore De Lucia: il progetto è più ampio e complesso, sarà sottoposto alla discussione ed al contributo delle forze sociali, politiche, imprenditoriali della città a cominciare da domani tenendo ed è un ulteriore segnale della Napoli che è cambiata, ha sottolineato Bassolino; tenendo presente che, in quella zona, il controllo degli interventi deve restare in mano al «pubblico», che

deve essere il perno centrale attorno a cui dovrà ruotare tutto, ha sottolineato Barbieri, e che dovrà non solo controllare, ma anche essere depositaria di tutte le plusvalenze che si verificheranno nell'aumento «del valore fondiario» dei terreni della zona.

Il Cipe ha già stanziato qualche centinaio di miliardi per la bonifica dell'area ex Italsider. Sono fondi che superano già da ora il valore dei terreni sui quali si opera. E quindi chiedere che l'ente locale sia il motore e il «controllore» degli interventi è soltanto il tentativo di evitare che si sprechino risorse. Invece c'è, ancora, chi (e si spaccia per «nuovista») che vorrebbe che lo Stato investisse per la bonifica, centinaia di miliardi, per poi «privatizzare» il tutto a costi ridottissimi, se non addirittura a costo zero. Una logica vecchia, chiamata a Napoli, «pomicinismo», ieri, invece si è voltata pagina. Comincia la consultazione con la città tutta, e non solo, come avveniva in passato, con quella dei potenti, dei signori del mattone, degli studi professionali. Dopo aver discusso, vagliato, e l'approvazione in consiglio comunale comincerà il percorso verso il «terzo millennio», verso una «Neapolis» ancora più bella ed affascinante.

Napoli, l'assalto è stato organizzato da due uomini armati di pistola

# «Puzzate, andate via» Incendiata la casa di quattro immigrati

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO BOCCIO

NAPOLI. «Sporchi neri, lo volete capire che puzzate, e che da qui dovete andare via?». Terrorizzati da quelle due pistole puntate alla gola, ai quattro impauriti extracomunitari di colore non è rimasto che obbedire alla richiesta degli assaltatori. Che hanno dato fuoco al terreno dove stavano dormendo gli immigrati. Il pronto intervento dei vigili del fuoco non ha evitato che le povere cose (un tavolo, due sedie e quattro materassi) andassero distrutte dalle fiamme. L'ennesimo raid di intolleranza nei confronti dei «coloured» è avvenuto l'altra sera in via Campocino, alla periferia di Giugliano, un grosso comune a nord di Napoli. Le vittime, quattro ragazzi del Ghana, dopo aver trascorso la notte in strada, hanno trovato ospitalità presso alcuni connazionali.

Le indagini della polizia per rintracciare i due uomini, dell'apparente età di 30 anni, finora non hanno dato alcun esito. Nessuno avrebbe assistito all'aggressione, nonostante nella zona vi fossero numerose case, abitate per lo più da contadini. I quattro ghanesi (i loro passaporti sono andati distrutti), che hanno detto di chiamarsi Ebenezer Adi Gyimah, di 30 anni, Abiogy Avane Kwame, di 33, Mike Kwadwo Badw, di 25 e Daniel Antini, di 31, hanno riferito agli agenti del commissariato di ps di Giugliano che i due armati di pistola avevano una tanica di plastica colma di benzina, versata poi nel terreno. Inoltre, gli immigrati hanno raccontato ai poliziotti di non aver mai ricevuto minacce e di non aver avuto liti con persone del posto. Il «basso», poco più di trenta metri quadrati, era stato dato in fitto agli immigrati dalla proprietaria, Ernestina Quaranta. La donna ha detto che i quattro cittadini del Ghana non le hanno dato mai alcun problema, e che le hanno sempre pagato regolarmente la locazione. Nella zona, che dista pochi chilometri da Castelvolturno e da Villa Literno, vivono circa tremila «coloured», che si arrangiano a fare qualsiasi lavoro in cambio di qualche lira.

Negli ultimi tempi c'è stata una escalation delle aggressioni contro gli extracomunitari che vivono tra le province di Napoli e Caserta. La notte di Capodanno, la sede dell'associazione «Nonsolomoro» è stata danneggiata da alcune bombe carta lanciate da sconosciuti. Nei locali di Terra di Lavoro erano appena terminati i festeggiamenti del nuovo anno, ai quali avevano partecipato duecento persone fra nordafricani e italiani. Tre giorni prima, a Maddaloni, un gruppo di teppisti aveva dato alle fiamme una masseria abitata da trenta marocchini. Solo per un caso il rogo non si era trasformato in tragedia: gli immigrati, infatti, avevano abbandonato la zona mezz'ora prima.

Ed è ancora vivo il ricordo del rogo del ghetto di Villa Literno, avvenuto lo scorso mese di agosto. «Un incendio annunciato», secondo il vescovo di Caserta, Raffaele Nogaro, che portò sul lastrico oltre quattrocento nordafricani. Il rappresentante della Chiesa curerà l'allestimento di una zona di oltre cinquemila metri quadrati con dei containers.

Proprio l'altro ieri, Nogaro ha lanciato l'ennesimo grido di dolore per le misere condizioni degli stranieri di Terra di Lavoro. «Braccati, insultati, picchiati - ha affermato il prelatore - Inseguiti dalla minaccia del foglio di via e dell'arresto, costretti a spostarsi continuamente. Trattati come ladri, bestie, portatori di Aids». In queste zone è l'inferno: ospitalità presso alcuni connazionali. Il vescovo, che ha dato sfogo al suo dolore per come vengono trattati gli immigrati di colore, ha annunciato che inizierà «personalmente» un'azione contro il prefetto di Caserta. «Scenderò nelle piazze, denuncerò le responsabilità delle amministrazioni locali e del governo». Il vescovo non ha dubbi: «La gente del posto è stata spazzata dalle autorità locali per spezzare il legame di solidarietà che si era creato all'interno del campo di Villa Literno tra gli extracomunitari».

# Napoli, donna muore in carcere La magistratura apre un'inchiesta

La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla morte di una donna deceduta nel carcere femminile di Pozzuoli il 30 dicembre scorso. Rosa Leclaire, 51 anni, da due anni afflitta da tumore al cervello, era stata arrestata dalla polizia, per una vicenda di droga, il 15 ottobre del '94, in conseguenza della sua gravi condizioni di salute, l'avvocato difensore, Gaetano Di Lauro, aveva più volte presentato istanze di scarcerazione per le sue assillate. Ma le richieste erano state, secondo il legale, puntualmente respinte. Una ventina di giorni prima della morte di Rosa Leclaire, il giudice aveva deciso per la revoca della custodia cautelare, disponendo il rinvio della donna in un ospedale cittadino. Il provvedimento prevedeva la scarcerazione per il 15 dicembre, ma dopo due settimane la donna è deceduta in cella. Sulla vicenda i familiari, attraverso l'avvocato Di Lauro, hanno presentato una denuncia contro i magistrati del tribunale di Napoli, i titolari dell'inchiesta sulla droga, uno al Cam, ed un'altra ancora ad Amnesty International.

# Il Consiglio dei ministri coordinerà le iniziative per l'Anno Santo. Il Sindaco: dichiarazioni arroganti

## E il governo «scippa» il Giubileo a Rutelli

LUANA BENINI

ROMA. Sarà il governo a gestire il Giubileo. Lo hanno rivelato ieri i ministri che compongono la Commissione per «Roma capitale». Il ragionamento è semplice: il 2000, anno santo per volontà del Papa, porterà 50 milioni di pellegrini per le vie della capitale e in giro per la penisola; il Comune di Roma, da solo non è in grado di far fronte all'ondata di piena che metterà a dura prova tutte le infrastrutture; di qui la necessità di un «avvicinamento» del coordinamento delle iniziative da parte del Consiglio dei ministri. La relazione annuale su Roma capitale presentata ieri dal sottosegretario Luigi Grillo era percorsa da questo leit-motiv.

«In questi anni - ha spiegato Grillo in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche i ministri ai Lavori pubblici Radice, ai Beni culturali Fischella, e ai Trasporti Fiori - il problema di Roma capitale è rimasto di competenza comunale, sono stati impegnati solo 388 dei 728 miliardi stanziati

(l'unico ente ad avere impegnato) 140 miliardi disponibili è stato il Ministero dei beni culturali). E sono stati finanziati solo interventi marginali, mentre quelli strategici, che dovevano cambiare il volto alla città, non sono partiti». Insomma, non si può rischiare una figuraccia di fronte al mondo intero quando invece il Giubileo, «banco di prova per i progetti di Roma capitale, deve diventare anche vetrina dell'impresa Italia». Ancora più preciso Fiori: «Il Comune non ha speso quello che poteva spendere e non potrebbe risolvere i problemi di Roma capitale e del Giubileo». Un'accusa precisa per giustificare l'«avvocazione» dell'organizzazione dell'Anno Santo. Anche se poi, per addolcire la pillola, Fiori ha aggiunto: «Abbiamo deciso di prendere in mano le redini di ciò che precede e seguirà al 2000 ma questo non significa espropriare le autonomie locali, si vuole solo affidare alla Presidenza del Consiglio un potere di iniziativa politica, un



Maurizio Di Stefano

potere di coordinamento tra tutte le amministrazioni pubbliche interessate all'organizzazione di questo appuntamento». Immediata la reazione del sindaco Rutelli che lo scorso 23 novembre aveva varato la costituzione di una Società per azioni, incaricata di coordinare e controllare tutte le attività e le iniziative del Comune di Roma connesse con il Giubileo del Duemila: «Finora dal governo sono venute

solo conferenze stampa, annunci privi di finanziamenti e dichiarazioni polemiche un po' arroganti». Rutelli conferma la volontà di «collaborare con la Santa Sede e lo Stato» e di continuare a «lavorare come abbiamo fatto finora senza arroganza, al servizio della città». E conclude: «Noi vogliamo risolvere i problemi e unire tutti coloro che hanno responsabilità».

La regia del Giubileo «scippata» al Campidoglio dovrebbe passare nelle mani di un Comitato di nuovo conio anche se le procedure utilizzate dovrebbero restare le stesse previste dalla legge 396 del '90 per Roma capitale. Perché, come ha sottolineato Grillo, «garantiscono celerità».

Sul tavolo, un pacchetto di progetti strategici per la città. C'è lo Sdo, che trasferirà a Pietralata circa 12mila impiegati e creerà 600mila metri cubi di palazzi, strutture flessibili destinate ad ospitare qualche ministero, anche se non si sa ancora quale. Ci sono gli 11 parcheggi interscambiabili (Fiori ha ricordato che saranno localizzati nei de-

positi Atac, in prossimità delle strade consolari e che saranno costruiti grazie ad una convenzione con le ferrovie dello Stato). C'è il porto di Roma e la navigabilità del Tevere («Nel 2000 si potrà arrivare in barca fino a Ponte Milvio - ha detto Fiori - abbiamo già formalizzato le procedure di appalto per la navigabilità del fiume e stiamo lavorando sul porto di Roma e l'anello ferroviario»). Sul fronte dei beni culturali, ha ricordato Fischella, c'è il restauro del Colosseo «per il quale sono stati assegnati alla Sovrintendenza i primi 10 miliardi», il parco archeologico dell'Ostiaense, la realizzazione «di musei autostradali che permettano di collegare luoghi d'arte del Sud e del Nord».

E i soldi? Nel triennio 95-97 la finanziaria assegna a Roma capitale solo 100 miliardi per il primo anno e 200 per il secondo e terzo. Ma qui scatta la parola «autofinanziamento»: autofinanziamento per la costituzione del porto di Roma, ad esempio. Valorizzando l'iniziativa privata. \*\*\*ERRORE\*\*\*

## la voce

IN TUTTE LE LIBRERIE E IN EDICOLA

**NICOLA QUATRANO**  
**VOSTRO ONORE**

**TANGENTOPOLI RACCONTATA**  
**PER LA PRIMA VOLTA**  
**AGLI ITALIANI DA UN GIUDICE**  
**DI MANI PULITE**

L. 20.000

IN EDICOLA

**IN ESCLUSIVA LA TRAGICA**  
**FINE DI YLEMA CARRISI**  
**SULL'ISOLA DI NAUTI**  
**IN UN MYSTERIOSO**  
**TELEX D'AMBASCIATA**  
**DI UN ANNO FA**